

MANCA LETTERA

(ROLANDI)?

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: ²¹16 data: 21/05/1994

Intervista: ALBERTO SARDO

D: Iniziamo con i suoi dati anagrafici.

R: Sono Alberto Sardo e sono il 15 gennaio del 1915.

D: Notizie sulla sua famiglia: origini geografiche dei suoi genitori, da quante persone era composta.

R: Mia madre era genovese, ligure con antenati liguri, mio padre era di Varese Ligure con antenati di quel luogo.

D: Che attività svolgevano?

R: Mio padre ha fatto un'infinità di mestieri perchè a quei tempi non c'erano ancora i settori fissi. Aveva fatto un po' di seminario a quei tempi le famiglie un po' fuori dalle grandi città volevano un figlio prete, ma lui ha rinunciato prima, poi ha fatto vari lavori tra cui l'impresario, aveva poi un magazzino in porto.

D: E abitavate a Genova?

R: Sì, abitavamo a Genova.

D: Aveva fratelli?

R: Avevo un fratello che ormai è morto da parecchi anni. Io sono l'ultimo, eravamo tre in famiglia: una sorella, la più anziana, mio fratello ed io. Io sono l'unico rimasto.

D: Che tipo di formazione avevate in famiglia a livello culturale, politico?

R: Culturale non è che possiamo dire di averlo avuto in quanto mia madre non è che avesse dei titoli di studio, mio padre anche, in fondo, mia sorella nemmeno perchè a quei tempi la donna stava in casa: ricamava, suonava il pianoforte, mio fratello non aveva voluto studiare ed era andato, quindi, a fare l'operaio come tubista, io invece ho fatto lo studente.

D: A proposito degli studi penso sia il caso di delineare l'ambiente di formazione anche riferendosi alla scuola.

R: Come comandamento familiare c'era il gusto per il teatro, si frequentava teatro, quando ero ragazzo. Mia sorella aveva anche studiato un po' canto (io ancora continuo con gli abbonamenti a concerti, all'opera) quindi avevamo un po' questa cultura diciamo, non so come chiamarla, di bassa borghesia ma bassissima. Poi c'era questo: mio padre leggeva molto e dato che non c'era la televisione e la radio la sera leggeva a noi ragazzi.

D: Studi: lei che studi ha concluso?

R: I miei studi sono stati strani, fatti a pezzi quindi tutto quello che ho fatto, a livello di esami, è stato tutto in privato. Mi sono ammalato anche, da ragazzo, e quindi ho dovuto sospendere gli studi delle magistrali, poi li ho ripresi e lasciati di nuovo, poi c'è stato il militare, poi tornando in congedo per un po' di mesi mi sono preparato per la maturità. Intanto, però, avevo fatto quattro anni di Accademia delle Arti, prima della guerra, contemporaneamente agli studi delle magistrali. L'Accademia l'avevo frequentata anche quando non stavo bene perchè non era che fosse uno studio di latino, di filosofia quindi era un lavoro che mi piaceva anche molto. Il mio diploma dell'Accademia non l'ho più rintracciato in quanto con la guerra ci siamo tutti sparpagliati per il mondo e l'ho perduto, quando sono tornato mi sono rivolto all'Accademia per riavere la copia ma era andato distrutto in quanto anche l'Accademia era stata bombardata. Mi hanno detto di fare un esame, che era una cosa da nulla, ma io avevo da fare le lezioni, dovevo vivere perchè avevo trovato la famiglia molto disastata per cui ho rinunciato.

D: Per quanto riguarda il momento della sua formazione siamo agli inizi del fascismo, cosa si ricorda di quel periodo?

R: So che in casa mia non erano fascisti tanto è vero che il mio papà non aveva voluto che io vestissi la divisa del balilla, fortunatamente avevo trovato un maestro compiacente. Poi disturbi in famiglia non ne abbiamo avuti anche se a Cremona dove mia sorella abitava il

Al Sardo

marito era piuttosto contrario e so che aveva avuto delle noie da Farinacci. Però non è successo nulla, credevamo che fosse mandato al confine invece questo non è avvenuto. Io personalmente nulla, soltanto mi scocciava moltissimo di dover andare il sabato per la cultura militare e per non essere impegnato, per poter portare appena la camicia nera, non mi ero iscritto al GUF degli studenti che portavano il fazzoletto azzurro ecc. Però per me era una gran seccatura.

D: Persone che hanno particolarmente influenzato la sua formazione di tipo culturale, anche a scuola, eventualmente professori, maestri o persone esterne alla famiglia?

R: Professori sì perchè io disegnavo molto bene o anche perchè io avevo delle idee che rasentavano un po' il filosofico. Per la cultura musicale soprattutto a Cremona dove vi è un cultura di musica; io ho vissuto anche a Cremona per qualche tempo.

D: Quando è stato richiamato per il militare?

R: Sono stato richiamato nel '39 e poi sono stato richiamato dopo tre mesi nel '40.

D: E quando è stato richiamato, nel '40, dove è stato mandato?

R: A Ventimiglia per l'azione di guerra contro la Francia, quindi abbiamo avuto l'impatto immediato.

D: Quindi lei è stato richiamato prima del 10 giugno del '40.

R: Prima. Sono stato chiamato nel '39 poi avevamo fatto un po' di mesi, dopo siamo andati a casa in licenza limitata in attesa degli sviluppi della situazione di guerra, che non si sapeva ancora.

Poi Mussolini è entrato in guerra ed allora siamo stati richiamati e dopo due giorni dal richiamo, qui a Genova, ci hanno spediti subito sul fronte dove io ho partecipato alle azioni di guerra, ho partecipato perchè ero in prima linea. Siamo arrivati giù a Castellaro ma quelli si erano ritirati, naturalmente, perchè se avessero saputo le nostre condizioni non si sarebbero ritirati senz'altro, però abbiamo avuto questo vantaggio anche se molti sono morti, un mio amico carissimo mi è morto vicinissimo.

Eravamo in quattro molto amici, eravamo già stati richiamati insieme e questo ci è morto lì, subito. Avevamo il confine, c'era tutta la tagliata degli alberi, sotto radura in discesa sparavano e noi dovevamo andare giù, quindi dovevamo fare una corsauelle che vanno e questo poveretto è rimasto ucciso.

D: Quanto tempo è rimasto sul quel fronte?

R: Lì siamo rimasti per pochi giorni. Naturalmente era freddo, era giugno ma c'era il gelo. Ricordo questo, se può servire come particolare, noi eravamo i fanti e mi ricordo che c'era stato un articolo sul giornale che diceva: "Le balde camicie nere ed i fanti del 89 hanno conquistato Castellaro", naturalmente ci eravamo un po' adombrati perchè noi avevamo subito la faccenda, non che avessimo conquistato niente però dopo di noi (in quanto ci hanno fatto ritirare) sono arrivate le camicie nere le quali hanno occupato il paese, per cui è stata travisata la verità con questa notizia sul giornale.

D: Sempre durante la guerra, qualche altro episodio e soprattutto gli spostamenti.

R: Io di spostamenti ne ho fatti parecchi che poi non risultano dal mio foglio matricolare perchè lo hanno un po' raffazzonato. Per esempio ho fatto un corso di mortaista, poi dovevo andare in Grecia perchè là era la guerra di mortai, quello l'ho fatto dopo da ufficiale, come istruttore; poi ho accompagnato dei soldati in Africa però sono tornato perchè era stata bombardata la nave, ma questo non risulta, poi sono stato aggregato all'aviazione, a Trapani, per la difesa del campo ma questo alla fine, quando poi sono sbarcati. Quando sono sbarcati avevo una licenza in atto ma mi chiamò il colonnello dell'aviazione e mi disse: "Sono sbarcati stanotte o stamattina, non ricordo, (gli alleati sbarcarono dalla parte opposta) se ve la sentite (ci davamo del voi secondo il sistema fascista) di attraversare la Sicilia e andarsene a casa, io vi firmo la licenza". Io naturalmente ho aderito subito invece per me è stato un disastro perchè quelli che sono rimasti sono finiti prigionieri in America, i colleghi che poi ho rivisto quando sono ritornati, ed io, invece, che sono tornato a Cremona (mi hanno mandato a Piacenza, da Piacenza mi hanno mandato a Caserta perchè non sapevano più dove mandarmi. A Caserta hanno bombardato e quindi mi hanno mandato a Trento una settimana prima dell'8 settembre.

